ABBONAMENTI

	Italia anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	23 —	12 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Gui e il Quadri	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Gui e il Quadri	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e Gui e il Quadri	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e Gui e il Quadri	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 5 — Spazio di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano 37* (Telefoni: 18-75; 38-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Necrologie L. 3, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61* (Telef. 33-78) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 13 Aprile 1920 — ROMA — Martedì 13 Aprile 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 89

Una nota inglese offre la conclusione

all'incidente con la Francia per la Ruhr

La penultima nota inglese

LONDRA, 12.

L'*Agenzia Reuter* dice che la risposta inglese alla Nota francese afferma di nuovo la determinazione del Governo britannico di esigere l'esecuzione del trattato per quanto riguarda il disarmo, le riparazioni, i rifornimenti di carbone ed altri simili questioni in perfetto accordo con gli Alleati.

Il Governo britannico fa rilevare che il disaccordo con la Francia non ha nulla a vedere con l'esecuzione del trattato, ma riguarda la situazione creata dalla richiesta del Governo tedesco di inviare truppe nella zona neutra per ristabilirvi l'ordine. E' un fatto assai noto che il punto di vista del Governo britannico condiviso dagli Alleati era che questa richiesta fosse accolta senza riserve di garanzie e che la neutralità di detta zona fosse ristabilita dopo spirato il termine accordato.

Il Governo britannico era esso stesso perfettamente deciso ad esigere garanzie. D'altra parte il Governo francese riteneva che la condizione per autorizzare l'entrata delle truppe tedesche nella zona neutra dovesse essere l'occupazione di città tedesche da parte delle truppe alleate. Gli Alleati erano in realtà contrari a questa politica. I francesi agirono allora separatamente.

Si crede sapere, soggiunge la *Reuter*, che la risposta francese giustifichi l'azione indipendente della Francia, dichiarando che il Governo francese non chiedeva di compiere alcuna azione senza sollecitare il preventivo assenso degli Alleati; ma il Governo britannico è d'avviso che la forza e il successo di ogni alleanza dipendono dalla unanimità nell'azione e che siccome l'azione della Francia può essere considerata come separata la situazione non risulta chiara.

Si ritiene che finchè l'Intesa non sia completa su questo punto, l'Ambasciatore della Gran Bretagna a Parigi non assisterà ad alcuna seduta della Conferenza che abbia per scopo la discussione di misure riguardanti la Germania, visto che le discussioni rimangono senza effetto quando ognuno degli Alleati agisce separatamente.

La replica francese

PARIGI, 12.

Millerand ha ricevuto ieri sera Lord Derby, ambasciatore d'Inghilterra, e gli ha consegnato la risposta del Governo francese all'ultima nota del Governo britannico che egli aveva ricevuto stamane stessa da Lord Derby.

L'incaricato di affari tedesco Mayer ha diretto a Millerand una nota per conoscere se veramente è intenzione del Governo francese di estendere anche la sua occupazione sulla riva destra del Reno.

Il Presidente del Consiglio gli ha fatto rispondere che il Governo francese non considera affatto questa eventualità.

Il Governo tedesco avendo messo in guardia il Governo francese contro la possibilità di uno scontro fra le truppe francesi e quelle tedesche in caso di occupazione di Schaffenbourg, il Governo francese ha fatto conoscere che esso non pensa affatto ad occupare questa città.

La conclusione

PARIGI, 12.

Una informazione dell'«Agenzia Havas» dice: Lord Derby, Ambasciatore di Inghilterra, ha consegnato la risposta del Governo britannico all'ultima nota del Governo francese.

Sembra che in seguito alla consegna di questa risposta l'incidente sia per essere chiuso.

Dichiarazioni di Millerand sulla situazione

PARIGI, 12.

Millerand che deve essere udito domani alla Camera dalla Commissione degli affari esteri farà probabilmente lunedì una dichiarazione in seduta pubblica circa le relazioni diplomatiche tra la Francia e l'Inghilterra. Tuttavia è probabile che questa comunicazione sia anticipata o ritardata secondo lo stato dei negoziati intavolati in proposito tra Londra e Parigi.

La legge del taglione

applicata dai francesi a Francoforte

PARIGI, 12.

L'*Agenzia Havas* ha da Magonza, 11: In seguito alle aggressioni di cui ciclisti francesi sono stati vittime a Francoforte, il generale De Metz ha imposto alla città la consegna di un certo numero di rivoltelle, di munizioni e di biciclette nuove. In seguito a conversazioni avute coi primo borgomastro il generale De Metz ha rinunziato ad imporre inoltre alla città un contributo in danaro.

L'atteggiamento americano e giapponese.

PARIGI, 10.

Quanto all'atteggiamento americano, il *Temps* osserva che finora non è stata ricevuta alcuna comunicazione ufficiale che informi che gli Stati Uniti disapprovano la occupazione da parte delle truppe francesi delle città tedesche sul Reno. Dagli scambi di vedute — dice il *Temps* — non sappiamo su quale fondamento risulta che il Governo americano, sempre mantenendo la propria opinione: che è compito delle forze tedesche di ristabilire l'ordine, è del parere che la Francia debba avere gravi motivi per avanzare. Gli Stati Uniti desiderano conoscere tali motivi. Il *Temps* rileva infine che il Governo giapponese ha espresso il suo parere durante una conversazione a Tokio, e non solleva alcuna obiezione all'occupazione da parte delle truppe francesi delle città tedesche.

Il ritorno di Deschanel a Parigi

PARIGI, 12.

Il Presidente della Repubblica Deschanel, che dopo le feste di Nizza ha preso parecchi giorni di riposo sulla Costa Azzurra è rientrato a Parigi oggi alle 12.30.

La conferenza degli ambasciatori

PARIGI, 12.

La conferenza degli ambasciatori si è riunita stamane sotto la presidenza di Jules Cambon.

La conferenza ha preso conoscenza del progetto di lettera che deve accompagnare la risposta delle potenze alleate alle osservazioni della delegazione ungherese e ne ha approvato il testo.

L'esame di questo documento è dunque terminato salvo un punto di dettaglio che resta in sospeso e che sarà esaminato nel corso della settimana.

Locomotive americane alla Russia

LONDRA, 12.

Il corrispondente della *Morning Post* segnala una informazione proveniente da Helsingfors secondo la quale i rappresentanti della Missione americana hanno firmato con i Delegati dei «soviets» un contratto per la fornitura di 460 locomotive.

I minatori di Cardiff minacciano di scioperare

CARDIFF, 12.

Alla fine di una conferenza dei delegati dei minatori è stato deciso di avvertire i padroni che verrà proclamato lo sciopero entro quindici giorni se non sarà data soddisfazione ad alcune richieste dei minatori.

Inquietudini per la salute di Wilson

LONDRA, 12.

Il *Times* ha da New York che ricominciano a circolare voci allarmanti negli ambienti ufficiali di Washington, circa la salute del Presidente Wilson.

Vaghe dichiarazioni fatte alla Casa Bianca tenderebbero a confermare piuttosto che a smentire le voci corse sullo stato di salute di Wilson.

Si dice che il Presidente sia costretto al letto e che la sua famiglia sia in gravissima inquietudine.

Dall'Estero

Alla riunione del Consiglio Supremo in San Remo il Giappone sarà rappresentato dal visconte Chinda, ambasciatore presso la Corte di San Giacomo. Il visconte Chinda ha rappresentato già il Governo giapponese alla riunione della Conferenza di Londra.

Lloyd George è partito il giorno 10 corrente per San Remo.

Gli ufficiali tedeschi presso le Missioni alleate in Germania avrebbero rassegnato le loro dimissioni in segno di protesta contro l'atteggiamento della Francia. I lavori delle Missioni sarebbero quindi interrotti.

E' stata ordinata dal Governo Ungherese la revisione di tutte le decisioni dei Consigli di guerra che avevano portato all'internamento di numerosi cittadini; e coloro contro i quali non esistevano seri motivi sono stati posti in libertà.

Il Senato degli Stati Uniti ha approvato con 45 voti contro 9 un progetto di legge sull'arruolamento volontario. Tale decreto sarà applicabile a partire dal 1922 e stabilisce che gli uomini fra i 18 ed i 28 anni faranno servizio per un termine di 4 mesi, nell'anno che ad essi parrà conveniente.

Socialisti italiani in Ungheria. — Gli on. Della Seta e Vella sono arrivati a Vienna e proseguiranno fra giorni per l'Ungheria. Essi recano un vagone di viveri, vestiario e medicinali. Prima di partire prenderanno contatto coi socialisti austriaci.

Renner, la questione del Tirolo e l'unione Austro-Germanica

BERLINO, 11.

Il Berliner Tageblatt pubblicando un telegramma da Roma contenente un intervista con Renner, scrive tra l'altro: Renner ha trovato nel Presidente del Consiglio Nitti un uomo di Stato cordiale ed assolutamente moderno che ha gli occhi aperti su tutti i problemi che non conosce alcuna sorta di prevenzioni. Così fu che Nitti spontaneamente toccò la questione del Tirolo meridionale ed assicurò al Cancelliere di Stato una soluzione che garentisce all'elemento tedesco la possibilità di esistenza nazionale. Alla domanda del corrispondente se fosse vero che la sua venuta a Roma avesse, sopra tutto per scopo di trattare dell'unione dell'Austria alla Germania, Renner dichiarò che l'Austria non solleva per ora la questione dell'Unione, avendo a tale riguardo un programma determinato. Solo quando l'Austria non potesse esistere da sola, si volgerebbe un appello alla Lega delle Nazioni per tale unione. La ragione del viaggio a Roma è stato il desiderio di prendere contatto amichevole col maggiore vicino dell'Austria. Alla osservazione del corrispondente: «Il vostro maggiore vicino è pure la Germania» Renner rispose: «La Germania non è per noi austriaci un vicino, ma è carne della nostra carne, sangue del nostro sangue».

Il voto collaborazionista del Congresso Popolare

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 12.

La quarta ed ultima giornata del Congresso ha avuto un'importanza politica di prim'ordine, e il suo dibattito e le sue decisioni avranno una immediata ripercussione in Parlamento e possono anche determinare un nuovo atteggiamento del Partito popolare di fronte al Ministero Nitti. La lunghissima seduta, durata circa 7 ore consecutive, è terminata ieri sera alle ore 22.30. Essa è stata tutta dedicata all'esame della relazione Gronchi e della tattica parlamentare.

L'on. *De Gaspari* di Trento, accolto da grandi applausi e da grida di: *Evviva Trento!*, richiama l'attenzione del Congresso sulla anormale situazione economica e giuridica delle provincie redente, sul distacco morale che si è voluto fare tra Venezia tridentina e Venezia Giulia, condannando la fretta con cui il Governo italiano ha ratificato il trattato di Saint Germain insieme a quello di Versailles. Invoca per tutti i redenti le immediate elezioni poichè essi non possono permettere che la ricostruzione politica e amministrativa dei loro paesi venga fatta senza la partecipazione dei rappresentanti dei paesi stessi.

Presenta, acclamatissimo, un ordine del giorno in questo senso.

L'attacco alla tendenza di destra

Forte oratore si rivela *Speranzini* di Verona. A noi non conviene — egli dice — assumere responsabilità di Governo con uomini e con partiti che ci hanno condannato. L'avvento del Partito popolare sulla scena politica, facendo crollare il partito liberale, ci ha liberato da un accordo che era per noi divenuto una sudditanza, perchè noi gli davamo le forze e lui si conquistava il potere. La battaglia è dunque ora tra noi e i socialisti. Per ben combatterla noi non dobbiamo prestarci a salvare i naufraghi — in politica non esiste perdono — nè a fare i parafulmini dei partiti che crollano. Ma noi abbiamo una manchevolezza. Non si è compiuto ancora nel nostro partito il necessario processo di chiarificazione. Perciò è venuto il momento di essere sinceri con noi stessi.

I socialisti ci aspettano al varco. Dobbiamo essere armati e preparati alla lotta. Invece che è avvenuto? Ci siamo messi sulle spalle il mondo che crolla, chiedendo in compenso il riconoscimento di nove punti programmatici che Nitti ci ha perfino rifiutato. Eppure erano i più generici che si potessero immaginare, costituivano una rete così rada che ci si poteva passare sempre attraverso. Perchè dunque vogliamo comprometterci con collaborazioni e appoggi? E da chi aspettate l'appoggio? Dalla destra di Salandra? (*Voci: no!*) dai bissolatiani? (*Uh!*). Guardate i socialisti: essi sono pure stretti tra la collaborazione e la rivoluzione. I loro capi, quelli che sanno come le cose vanno (non parlo di Bombacci, ambasciatore a Copenhaghen, nè di Lazzari, il gerente irresponsabile, ma di Treves, di Zibordi, di Modigliani) si preparano al collaborazionismo perchè sanno che la rivoluzione in Italia, che è schiava dei rifornimenti esteri, non potrebbe durare otto giorni. Perciò i loro convegni di Milano e di Bergamo, perciò l'insurrezione alle decisioni di Firenze; e il partito non li ha sconfessati. Orbene, se essi potranno compiere l'opera che già preparano, non sarà merito loro, sarà colpa nostra.

Ora, se siamo come si è detto gli arbitri della situazione, perchè non abbiamo neppure contrattato utilmente il nostro voto? Perchè avete — dice rivolto ai deputati presenti — sostenuto un Governo che rifiutava i vostri nove punti? E, forse, non avete avuto completamente torto ad agire così. Perchè sapevate che era imminente il Congresso e volevate serbare la questione impregiudicata.

Oggi siamo noi i deputati: non cento, ma centomila! E dobbiamo dire chiaro al nostro gruppo ciò che esso deve fare. Da noi deve partire il processo di chiarificazione; è vano sperare che ci venga dalla Camera; i deputati possono riceverlo, non darlo. E quegli uomini — come l'on. Meda — che pure hanno meriti grandi come pionieri del nostro partito, quando di corrente più estrema noi siamo diventati maggioranza, avevano l'obbligo di uscire dal partito!

Questo attacco diretto all'on. Meda e che viene interpretato dall'uditorio come offensivo, provoca un violento tumulto. L'on. *Merlin* ch'è vicino alla tribuna degli oratori grida: *Viva Meda!* mentre i tre quarti dell'assemblea scoppiano in applausi fragorosi. Gli amici di Speranzini sostengono invece il loro compagno con una energia che esaspera le tendenze meno avanzate della assemblea. Battibecco *Speranzini-Merlin* alla tribuna. L'aula è una marea di contendenti.

Presidente Rodinò: L'oratore ha diritto di giudicare gli uomini politici con la più ampia libertà, ma probabilmente la sua frase ha oltrepassato il suo pensiero.

Speranzini spiega il suo pensiero, ma siccome non ritira alcuna delle cose che ha detto, il Congresso urla e gli impedisce di continuare. *Speranzini* scende dalla tribuna mentre la maggioranza grida: Viva Meda! Parli Meda! — Ma l'on. *Meda* non è in questo momento presente in teatro.

Il nuovo Consiglio

Il presidente, on. Rodinò, appena si fa un po' di silenzio, proclama l'esito della votazione per il nuovo Consiglio nazionale col seguente risultato: Sturzo prof. Luigi 143.890 voti. (Grandi applausi all'indirizzo di don Sturzo che ringrazia). L'on. Cappa e gli altri che si trovano sul palcoscenico lo sollevano in trionfo).

Calzolari avv. Armando 119.690 voti. Poi vengono in ordine decrescente Campilli Pietro, Cecconi Vincenzo, Chiri Ercole, Colonnetti Gustavo, De Gaspari Alcide, Di Giovanni di Santa Severina, Galli Domenico, Gianturco Mario, Codelli Pietro, Mazza Alberto, Migliori G. B., Pennati Alessandro, Pini Mario, Piscitelli Clemente, Scanni Giuseppina, Smuraglia Eugenio, Umberti Giovanni, Valente G. B., Viola Giovanni, Wagnest Rodolfo dell'Istria.

Per la minoranza sono eletti *Del Giudice, Reggio, Cappi, Vigorelli, Piccioni, Speranzini, Quarello, Colombo* e *Lotti*.

Il Presidente Rodinò proclama i 31 membri eletti a far parte del Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano. Dà quindi la parola a *Turati* di Milano e all'on. *Miceli-Picardi*, che difende l'opera del gruppo parlamentare, e il cosidetto patto di maggioranza.

Gli on. Bertini, Miglioli e Meda

Ha poi la parola l'on. *Bertini* che si diceva stamani avrebbe fatto dichiarazioni dissidenti dagli altri colleghi. Invece egli si limita a confutare il discorso di Speranzini, dichiarando sì di non aver nessuna simpatia per una collaborazione al Governo, ma di ritenere tuttavia che parlare di collaborazionismo e di anticollaborazionismo in generale sia fuori di luogo, poichè l'una o l'altra tendenza può dipendere dalle condizioni della situazione politica, mutevoli dall'oggi al domani. Perciò è inutile schematizzare formule retoriche di fronte alla realtà dinamica della vita politica.

Non possiamo quando siamo un gruppo di 103 deputati stare in una attesa di fakiri di quello avvento favorevole invocato da Speranzini. E' necessario però (e qui egli può aver ragione) togliere al Governo la sensazione che noi siamo arrendevoli e che gli daremo in ogni caso il nostro voto.

A questo punto l'on. *Bertini* dice di dissentire da alcuni suoi autorevoli colleghi del gruppo nel senso che la partecipazione non deve avvenire per sole contingenze parlamentari, ma in condizioni chiare di patti e di dignità. Termina dichiarandosi favorevole all'ordine del giorno Gronchi, con la speranza che il Congresso gli dia quel più chiaro e determinato carattere che crederà.

Ha quindi la parola l'on. *Miglioli*. Egli dichiara di dissentire non solo da molti suoi colleghi deputati, ma anche da molti degli amici che più gli sono vicini nella propaganda agraria. «Sento, esclama il capo estremista, il dovere di una riparazione al l'on. Meda».

L'onorevole Miglioli continua dichiarando di aver egli profetizzato da gran tempo che la guerra avrebbe portato le classi lavoratrici al potere. E nella prima riunione del gruppo parlamentare alla Camera, egli disse ai colleghi: Non siamo forse vicini ad una crisi di regime? Perciò stabilimmo di affrontare questo congresso affinchè affrontasse a sua volta la nuova situazione storica creata dalla guerra e decidesse la nostra linea di azione. Alcuni colleghi volevano intanto passare subito all'opposizione. Ma ci chiedemmo: E dopo? Io sostenevo che passare alla opposizione significava affrontare le elezioni otto giorni dopo. E poichè i socialisti non avrebbero sostenuto le elezioni, sarebbero stati costretti a collaborare. (Commenti, rumori). Perciò oggi dobbiamo pentirci dell'errore di non aver fatto allora opposizione più intransigente a costo delle elezioni. I socialisti avevano paura delle elezioni. Frequentandoli, io ho compreso il loro animo. Essi capiscono che la opposizione li irrobustisce e perciò sono sempre più intransigenti. Ebbene, il nostro contegno avrebbe dovuto essere più intransigente del loro. Gli effetti del nostro errore già si vedono. Perchè in sei mesi il socialismo ha acquistato nelle folle nuovi proseliti. Quale è dunque la situazione? Le elezioni hanno dimostrato l'esaurimento dei partiti che si *arrogavano* il diritto di rappresentare la borghesia. Dico *arrogavano*, perchè non dobbiamo confondere il liberalismo con la borghesia. La borghesia esiste, ne abbiamo in Italia una forte, intelligente che arrischia denaro ed è intraprendente, ma non ha un partito che la rappresenti nella sua funzione storica moderna: la *funzione integratrice*. (Commenti). La voce di questa borghesia attiva in Parlamento non si ode perchè non ha costituito ancora la sua espressione politica. Ci troviamo dunque soli con dei cadaveri mentre dall'altra parte tutti salgono verso l'estrema. Eppure io non sono pessimista. Il momento, nonostante tutto, crea forse a noi una buona posizione per la profonda crisi psicologica che travaglia il Partito socialista. Il socialismo ha paura che si venga a determinare la realtà cui ha cooperato. Perciò manda avanti i discorsi e gli articoli di Graziadei, di Treves, di Ciccotti, per buttare dei ponti di passaggio.

Voci — Con Giolitti!

Miglioli — Giolitti è troppo intelligente per assumere il potere in questo momento. Con le campagne e le città agitate — bastava leggere l'altra sera l'articolo di un giornale non sospetto, *La Tribuna*, per convincersi della gravità dell'ora — bisogna utilizzare la critica situazione psicologica del Partito socialista prospettando noi le ardite riforme politiche e sociali affinchè il socialismo domani non ci sopravanzi. Allora sarà possibile gettare il ponte con alcuni uomini dei loro.

Il Congresso rumoreggia a questa idea d'una eventuale collaborazione coi socialisti. Miglioli conclude: «C'è tra noi una *crepa*. Nel voto di ieri io ho riscontrato due mentalità: col voto di oggi mi auguro che la crepa scompaia e le due mentalità si pongano in una. (*Applausi*).

In questo momento appare sul palcoscenico l'on. Meda. L'assemblea gli improvvisa una calorosa dimostrazione.

Voci: Parli Meda!

L'on Meda sale assai commosso alla tribuna e dice:

«Dirò brevi parole per fatto personale, non per dichiarazioni di voto, poichè non ho l'onore di rappresentare nessuna sezione. Ma Ambrosini ieri, e oggi Speranzini hanno accennato a me e all'opera mia in modo che io debbo definire i fatti personali. Anche perchè, non facendolo, qualcuno potrebbe pensare, come è stato sussurrato ma come non è, che io mi volessi disinteressare dei lavori del Congresso. Ambrosini ha sul mio nome risollevato la questione della guerra. Essa si risolve in un modo assai semplice: il Partito popolare è sorto dopo la guerra. Non ha quindi nessuna responsabilità e nessun conto da rendere in ordine alla guerra. Ogni opera individuale anteriore alla costituzione del partito deve essere ritenuta libera. Altro fatto personale è stato sollevato da Speranzini, il quale ha avanzato una ipotesi, direi, temeraria. Rispondo: Si sta insieme fino a che sia possibile la comunanza di lavoro. Ma il giorno in cui ciascuno di noi capisse che non c'è più nulla da realizzare stando insieme saremmo degli stupidi se rimanessimo vincolati. Non parliamo dunque di ostracismo e di non ostracismo. (*Vivi applausi! Bene!*).

Il fatto personale è dunque liquidato. Passando alla valutazione della situazione politica in questo momento, io debbo dire che il mio stato d'animo è quello di una grande incertezza.

Speranzini. Questa è onestà!

Voci: E' la teoria del «caso per caso».

Meda. Sì, il caso per caso, è una vecchia sapienza che ha regolato molte volte i destini del mondo. Veniamo ad indagare quello stato di incertezza di cui vi ho parlato. Collaborazione o non collaborazione? Io passo per essere l'inventore del collaborazionismo. Ma perchè? Perchè applicando il metodo mio, il metodo logico, i popolari sono riusciti in cento! E' una disgrazia questa, una disgrazia l'essere riusciti di colpo tanti. Come sarebbe una disgrazia se mi capitasse l'eredità di un milione. Quali le conseguenze? O ci si mette in due e allora qualche cosa si fa, o ci si mette in disparte e allora non si fa nulla. E per fare, con chi accordarci? Non escludo teoricamente un collaborazionismo coi socialisti. Solo dico che essi non vogliono saperne. Collaboriamo magari, coi comunisti, magari coi massimalisti, se sarà il caso... ma dovremmo essere sempre in due a volerlo. Ora non mi sembra dignitoso per il Partito Popolare essere come gli innamorati, i quali fanno la corte ad una donna che non vuole saperne di loro. Cosa dobbiamo fare se su tutti i toni, ci fanno intendere di non volerne sapere di noi? Dunque il Congresso deve pensare a difendere la sua dignità, perchè oggi tali condizioni non sono possibili.

Miglioli. E questo non è vero.

Meda. Se questo non è, come m'interrompe l'on. Miglioli, ha ragione lui! Se mai fosse, noi non escludiamo nessuna eventualità.

Miglioli e Speranzini gridano: bisogna provocarla! bisogna manovrare. La politica non è aritmetica. (Rumori e dissensi).

Meda. Se l'on. Miglioli crede di poter provocare questo evento così formidabile da avere gravi conseguenze sulle sorti del Paese, è bene lo faccia!

Miglioli. No, è il Congresso che deve farlo.

Voci. No, il Gruppo!

Meda. Miglioli mi risponde: «Questo atto lo faccia il Congresso» Lo faccia! Io per me però non lo arrischierei mai. (Applausi fragorosi dall'assemblea; gli estremisti dicono: Mettete i socialisti davanti alla loro responsabilità!).

Meda. Evidentemente l'on. Miglioli ha delle informazioni! (L'assemblea tumultua, movimento, grida da ogni parte; Rodinò raccomanda inutilmente la calma).

Ma dalle manifestazioni che io vedo — continua l'on. *Meda* — nel contegno socialista, non credo che noi facciamo la più bella delle figure assumendo l'atteggiamento impopolare che vi ho descritto. Dimostrerebbe in noi tale ingenuità, tale insufficenza politica che ci si diminuirebbe per sempre e con i socialisti e con i liberali e col Paese. La stessa situazione si ripete tra socialisti e liberali, ed anche con essi i socialisti dicono: No. E allora? Volete fare le elezioni generali? E facciamole!

Credo che oggi le elezioni generali getterebbero il Paese in movimenti pericolosi e poi le elezioni, le credete forse utili al Partito? Se credete utile la diminuzione dei nostri deputati in Parlamento, fatele le elezioni. E sapete come il Parlamento accoglierà la convocazione delle elezioni? Dando torto a chi le avrà provocate.

Speranzini gli darà ragione.

Meda. No. Ho la convinzione opposta. Poichè in Italia c'è ancora gente che vuol lavorare in pace, questa sarebbe disturbata da queste intempestive elezioni. Voterebbero coi socialisti, voterebbero magari coi liberali, o starebbero a casa, ma non voterebbero mai con noi. E dunque? Necessità vuole che si faccia quello che è stato fatto. Tanto più che le garanzie opportune possono essere prese. Cosa deve fare allora il Congresso? Lasciatemi essere molto sincero, e che i colleghi del Gruppo non si sentano legati da ciò che io dico. Quando avrete votato qualsiasi ordine del giorno, ci avrete dati elementi per una decisione, ma non avrete creato la nostra decisione. (*Grandi applausi*). Voi avete il torto di concretare la situazione italiana in qualche nome. Ora in questi momenti non è questione di uomini e di cifre, ma è questione di cose. Anche io dieci anni fa pensavo e parlavo come voi, ma vedrete — e vi auguro che per turno possiate essere in avvenire al mio posto — quando sarete nelle mie condizioni di animo, vedrete che occorre lasciare alla rappresentanza politica la libertà di giudicare la situazione secondo la propria coscienza. Tale è la mia idea. Il Congresso ha un'altra idea dei rapporti tra partito organizzato e rappresentanti politici? Ebbene, lo dica, ma ricordate che la libertà, la quale è il nostro più alto programma non venga mai meno nella nostra azione. (Applausi vivissimi). Si grida da ogni parte: Viva Meda!

La sfiducia nel Ministero

Miglioli rinuncia alla parola. *Gronchi*, relatore, difende il suo ordine del giorno dicendo che ormai la questione è non più sopra il collaborazionismo parlamentare, ma è stata da tutto il congresso prospettata come la questione della partecipazione al potere. Fa notare come ai sintomi di certezza che vede l'on. Miglioli per una collaborazione coi socialisti, altrettanti sintomi corrispondono che provano il contrario. Non è d'accordo con gli argomenti esposti dall'on. Miglioli intorno all'opportunità di un collaborazionismo coi socialisti, facendo specialmente notare le divergenze di programma tra i due partiti. La partecipazione però al governo non può essere fissata oggi come una norma assoluta di condotta proprio per quelle responsabilità alle quali accennava l'on. Meda. Si dichiara però favorevole ad accettare un'aggiunta proposta dal congressista Chellini, nella quale è esposta la tendenza del gruppo parlamentare di non partecipare al governo, tanto più che tale aggiunta non è altro che un maggior chiarimento sull'ordine del giorno che ha presentato. Risponde ad altre osservazioni minori poste da altri oratori. Egli accetta l'emendamento; ritiene però che fino a quando perdura l'equivoca situazione parlamentare, il gruppo popolare non possa partecipare al governo.

Quanto alla politica estera condanna il trattato di Versailles contrario alla fraterna giustizia dei popoli e richiamerà l'attenzione del Governo sul dovere di provvedere alle provincie conquistate. Per la questione adriatica, egli dice, non ci sentiamo di cristallizzarci in una situazione determinata; perchè, se anche l'italianità di Fiume non sarà riconosciuta, non per questo dovremmo rinunciare alla nostra convinzione che è la cosa più importante, sia di mettere oggi un punto fermo a quella spinosa e pericolosa questione.

L'on. *Miloni* svolge un emendamento di sfiducia nell'attuale Ministero, e propone di «non appoggiare nessun Ministero che si riveli incapace di garantire le libertà essenziali della vita del paese e quella delle organizzazioni bianche.»

Per dichiarazione di voto parla l'on. *Tovini* il quale osserva:

— Attendevamo dal Congresso un indirizzo che segnasse chiaramente il nostro atteggiamento. Quando Meda è venuto a dirci la sua incertezza intellettuale, noi ci siamo inchinati a lui, ma non possiamo lasciare i nostri compagni ed il paese in questa incertezza. Ora, mi sembra che la tendenza accettata dal Congresso sia la condanna della partecipazione diretta al Governo.

L'on. *Tovini* giudica insufficiente l'espressione dell'ordine del giorno che dice: «Il partito popolare non può sottrarsi alla necessità di una cooperazione con altre forze politiche». Anzi il partito popolare deve esercitare ogni più energica influenza sul governo. In questo senso raccomanda all'on. Gronchi un proprio emendamento.

Miglioli. Siamo venuti al Congresso con la volontà di compiere una intera revisione del nostro programma e dare una impronta sempre più democratica alle riforme che il Congresso ci avrebbe consentito di operare. Invece dopo le parole dell'onorevole Meda e le illustrazioni del relatore non è più possibile che noi diamo all'ordine del giorno Gronchi il nostro voto. In questo momento non era la teoria del «caso per caso» quella di cui avevamo bisogno. Avevamo bisogno di una grande fiamma che alimentasse i nostri sforzi. Quella che ci offrite non è una fiamma, è una fiammella. Non ci soddisfa. Perciò i nostri amici e io votiamo contro. (Rumori e proteste da parte della maggioranza. Voci: Buffone! Chiacchierone!).

Estremisti e centristi si litigano tra loro con veemenza.

Chellini voterà l'ordine del giorno Gronchi, purchè gli si dia significato di sfiducia al ministero Nitti.

L'on. *Grandi*. Anche egli voterà l'ordine del giorno Gronchi purchè si interpreti come completa sfiducia a un Governo che non tutela la libertà delle nostre organizzazioni.

Gronchi accetta tutti gli emendamenti e le raccomandazioni presentate.

L'ordine del giorno approvato

Il presidente on. *Rodinò* mette ai voti l'ordine del giorno Gronchi per alzata di mano. Esso è approvato dalla grande maggioranza del Congresso, meno gli estremisti e i miglioliani. (*Grandi applausi*).

L'ordine del giorno Gronchi è il seguente:

Il secondo *congresso nazionale del Partito Popolare Italiano*;

dopo largo esame della situazione politica e parlamentare, e degli atteggiamenti del Partito, con particolare riguardo alle recenti crisi ministeriali;

di fronte alla sterile negazione rivoluzionaria del partito Socialista ed allo Stato di disorientamento degli altri Partiti;

richiamandosi al programma «Popolare» come alla concezione più organica dei problemi della vita nazionale e più atta a risolverne la crisi nell'equilibrio di nuovi ordinamenti informati a spirito di libertà e di cristiana giustizia;

riconosce che per la pratica realizzazione di tale programma e per rispondere alle stesse esigenze del paese, il Partito Popolare, come ogni altro Partito nel momento presente non può sottrarsi alla necessità di una cooperazione con altre forze politiche;

afferma che tale cooperazione non può avvenire se non sulla direttiva del progressivo profondo rinnovamento degli Istituti economici e politici, ed attraverso chiare e concrete impostazioni programmatiche; che determinino senza indecisioni ed equivoci le rispettive posizioni e le reciproche responsabilità ed assicurino la possibilità di effettive realizzazioni;

affida agli organi direttivi del Partito ed al Gruppo Parlamentare di mantenere consona a questa linea di condotta la azione del partito nel paese e nel Parlamento.

Don Sturzo comunica che il convegno regionale per gli interessi del Mezzogiorno ha deciso di affidare ai deputati del partito popolare la tutela delle deliberazioni questa mane approvate. E col saluto all'on. presidente on. Rodinò, agli intervenuti e alla stampa, in mezzo all'entusiasmo più vivo, il secondo Congresso del partito popolare ha termine.

Benchè sia notte i congressisti escono dal teatro «Mercadante» in piazza Municipio al canto dell'inno del partito spiegando bandiere bianche.

Impressioni di deputati popolari

Abbiamo voluto interrogare l'on. Mattei-Gentili chiedendo il suo pensiero sulla riuscita del Congresso. Egli ci ha detto: «Il Congresso è in sostanza riuscito come prevedevamo. Di una cosa sola credo dobbiamo dolerci: che nemmeno questa volta la tendenza di estrema sinistra abbia finito per affermarsi su di un programma d'opposizione, materiato di idee precise. E questa era invece e resta ancora una necessità poichè nessuna opposizione può svolgersi in terreno equivoco senza mancare alla sua funzione e senza nuocere, creando confusione alla vitalità del partito».

L'on. Tovini mi ha detto che sarebbe un errore giudicare il Congresso ora finito come l'espressione di un partito che abbia maturato, nel lungo e difficile vaglio degli avvenimenti, la sua fisionomia politica. Il partito popolare è un giovane partito, ma tutti debbono riconoscere che una fiamma di alta idealità, una ferma volontà di corrispondere alle profonde e gravi esigenze che si rispecchiano nella tumultuosa vita nazionale, anima tutto il partito senza distinzione di tendenze. L'avvenire non smentirà — ne sono sicuro — le favorevoli previsioni che io faccio per il domani del partito popolare.

L'on. Ernesto Vassallo mi ha detto: «Il Congresso è stato anzi tutto una rassegna delle cresciute forze del partito. L'attualità scottante dei temi; l'appassionata discussione seguitane; l'ardente proposito da tutti manifestato di restare uniti e fedeli — attraverso tendenze diverse — alle grandi finalità spirituali e politiche del partito, hanno dimostrato che questo vive tutte le attuali angoscie del paese e sente tutte le responsabilità della sua azione in questa difficilissima ora; e che intende dedicare le intere sue forze per affrettare, in Italia e all'esterno, un miglioramento concreto di carattere sociale e morale, deprecando tragici esperimenti basati sull'odio e sul materialismo. Credo che questo secondo congresso segni una data importante nella storia politica nazionale».

«La mia impressione sul Congresso? — ci ha detto l'onor. Mauri. — E' stata una grande scuola per tutti. Ha fatto conoscere a noi in modo più perspicuo e completo la situazione vera del partito con le sue differenze di mentalità, anche per regioni e per classi; con la sua esuberanza impressionante; con la sua unità fondamentale e inscindibile di principî e di aspirazione affermata con frequenti scatti di spontaneità eloquente. Ha fatto conoscere in pari tempo al Paese quale ardore di giovinezza animi le nostre file e quanto viva e pura sia la fiamma del nostro amore per il pubblico bene. Flagellato dalle sofferenze della lunga guerra da cui è uscito vittorioso ed esausto, il paese sente grave ed urgente il bisogno di un largo programma e di un lavoro energico di ricostruzione che valgano a riordinare e ricostituire nell'ordine tecnico come nell'ordine sociale le forze del nostro popolo, a svilupparne con cura amorosa ed assidua la feconda virtù produttiva nei solchi di più moderno indirizzo, sole di una migliore giustizia.

«Noi vogliamo essere soldati volenterosi di questa opera rinnovatrice senza pregiudiziali, senza tentennamenti, senza inerzie. Sul terreno parlamentare il Congresso sostanzialmente ci ha dato una ragionevole libertà di manovra. Noi ce ne avvarremo secondo l'opportunità in questo alto e nobilissimo intento.»

Maffio Maffii.

I fasci di combattimento e l'attuale situazione politica

MILANO, 12. — Ieri domenica, con l'intervento dei rappresentanti regionali, si è riunito il Comitato Centrale dei Fasci italiani di combattimento.

Si decise che alla prossima conferenza di S. Remo, a fianco della delegazione fiumana dell'Istria, della Dalmazia e di Trieste, partecipino due rappresentanti dei Fasci ossia il segretario generale Pasella e Benito Mussolini. E' stato poi fissato per il 24 maggio la convocazione nella nostra città della seconda adunata nazionale dei Fasci. Sull'attuale situazione politica e sui moti operai di questi giorni il pensiero del Convegno è stato concretato in quest'ordine del giorno: «Il Consiglio Nazionale dei Fasci italiani di combattimento; presa in esame l'attuale situazione politica; riafferma la propria sfiducia nella politica estera ed interna di Nitti anche nella sua nuova incarnazione, che non ha mutato l'indirizzo dei metodi; di fronte ai recenti moti operai rinnova la sua protesta contro tutte le demagogie a cominciare da quella del socialismo ufficiale che ha suscitato nelle folle illusioni destinate a infrangersi contro la realtà economica e le cui enormi colpe non possono essere dimenticate nonostante le odierne rettifiche; richiama il proletariato e la borghesia alla coscienza delle comuni responsabilità nell'ora decisiva che la Nazione attraversa ed alla necessità di svincolarsi dal giogo che hanno imposto ad entrambe le classi minoranze di politicanti parassitari.

NOTIZIE e INFORMAZIONI

Importante Consiglio dei Ministri

Questione internazionale e questione economica.

Stamane ha avuto luogo a Palazzo Braschi — sotto la presidenza dell'on. Nitti — il primo di una importante serie di Consigli dei ministri che precederà la prossima Conferenza di San Remo. Al Consiglio di stamane sono intervenuti tutti i ministri — ad eccezione dell'on. Scialoja che è sempre a Londra — ed i due capi di Stato Maggiore dell'esercito e della marina gen. Badoglio e vice-ammiraglio Acton. Il Consiglio, iniziatosi alle 9,30, si è occupato, sin verso le 11 e un quarto, del problema internazionale nei riguardi della Conferenza di San Remo; e per qualche momento — verso la fine di questa discussione — è stato chiamato a prendere parte ad essa il sottosegretario agli esteri on. conte Sforza. Quindi dalle 11 e un quarto alle 12 e mezza — ora in cui la riunione è terminata — il Consiglio ha intrapreso l'esame della nostra questione economico-finanziaria.

Il Consiglio dunque all'inizio — trattando il problema estero — ha prima considerato la situazione internazionale dal lato politico, poi dal lato economico poi l'una cosa e l'altra insieme in riferimento alla Conferenza di San Remo ed ai problemi nostri che a San Remo dovrebbero venire definiti. Si sono esaminate e discusse alcune possibili soluzioni del problema adriatico e di Fiume; e si è considerata la possibilità della soluzione con una intesa diretta coi jugoslavi, e la possibilità della soluzione con decisione invece della Conferenza. La prima maniera sarebbe certo quella preferita dall'on. Nitti; ed essa si spera di poter tradurre in atto, con un equo accomodamento, il quale mentre tenga conto delle nostre giuste aspirazioni possa non riuscire ingrato ai nostri vicini. Indubbiamente le difficoltà per questa soluzione non sono poche; se si pensi fra l'altro alla delicata situazione del Governo di Belgrado; il quale vede assai disparate — intorno a questo problema — le aspirazioni dei vari popoli componenti la giovane monarchia, il quale si trova di fronte ad un profondo dissidio fra Trumbic e Pasic ed alle smodate pretese di un fortissimo partito nazionalista. Stamane il gen. Badoglio ed il vice-ammiraglio Acton hanno fornito chiarimenti intorno a questioni militari di confine e di navigazione.

Il Consiglio dei Ministri — dopo che sono usciti dal gabinetto i due capi di Stato maggiore — ha iniziato l'esame dei provvedimenti studiati per la difesa della nostra valuta, provvedimenti che — come abbiamo già detto — tendono a ridurre lo squilibrio esistente fra importazioni ed esportazioni cercando di ridurre quanto più possibile le prime e favorire nel modo maggiore le seconde. La discussione non è stata oggi conclusa: sembra però si tratti — in sostanza — di andare all'applicazione di quelle proposte fatte dall'on. Schanzer col disegno di legge che nel febbraio presentò alla Camera per la difesa della valuta nazionale.

Domani e domani l'altro saranno tenuti altri due Consigli dei Ministri per esaurire la discussione sul problema internazionale e per concretare i provvedimenti per i cambi, per la limitazione dei consumi e per i combustibili.

San Remo e la Camera

Stamane si assicurava — nei circoli politici — che l'on. Nitti partirebbe per San Remo la sera del 16 corr., accompagnato da pochissimi funzionari, fra i quali il comm. Persico ed il cav. Trombetta. L'on. Scialoja da Londra si recherà anch'egli a San Remo.

Alcuni giornali hanno annunziato il disinteressamento completo del Governo americano; ma sta di fatto che è stato invitato ad assistere al convegno l'ambasciatore degli Stati Uniti. E si ritiene che la repubblica nord-americana non sarà assente alle imminenti conversazioni interalleate, tanto più che anche nei riguardi della pace Adriatica Lloyd George e Millerand sono concordi nel ritenere che debba giungersi ad una intesa che abbia il bene-stare di tutte le potenze alleate ed associate.

Il Giappone sarà rappresentato dall'Ambasciatore visconte Chinda, che prese già parte alla riunione di Londra.

Si dava per sicuro stamane che la riapertura della Camera sarebbe prorogata al 4 maggio.

Contro l'aumento dei cambi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Sono in corso i provvedimenti approvati nel Consiglio dei Ministri di stamane, diretti a fronteggiare l'aumento dei cambi. Tali provvedimenti riguardano non solo la diminuzione dei consumi di tutte le merci che bisogna importare dall'estero, ma anche provvedimenti diretti a facilitare le esportazioni e a regolare il commercio dei cambi.

Come avvertiamo più sopra — nel resoconto del Consiglio dei Ministri — questo stamane non ha preso ancora alcun provvedimento, che sarà concretato soltanto nella riunione di domani.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica:

Legge che modifica l'articolo 105 del testo unico della legge elettorale politica 2 settembre 1919 numero 1495 relativamente alla misura della indennità annua ai membri del Parlamento — Regio decreto legge numero 285 circa l'applicazione del sistema dei ruoli aperti nel personale degli Economati generali dei benefici vacanti — Regio decreto legge numero 270 che estende a tutti i titolari di brevetti le facilitazioni concesse in materia di privativa industriale dai trattati di pace di Versaglia e di San Germano e proroga temporaneamente le licenze d'uso concesse con disposizioni eccezionali durante la guerra — Regio decreto legge n. 403 contenente disposizioni circa la limitazione dei consumi alimentari.

Dall'Interno

L'autore di un truce delitto è stato scoperto e arrestato a Torino. Si tratta di certo Paolo Macchiarello, di 33 anni operaio presso la «Fiat», che, trovandosi solo con la quindicenne Olga Dalmasso tentò usarle violenza. Opponendo la fanciulla accanita resistenza il bruto non esitò ad ucciderla sgozzandola.

I massimalisti bolognesi — Nel teatro comunale si è riunita l'assemblea generale dell'Unione socialista bolognese la quale ha approvato tre ordini del giorno. Uno presentato da Zanardi, per la parte centralista, e due dall'on. Bucco, uno dei quali con una aggiunta del rivoluzionario Martelli. La votazione ha avuto luogo sui tre ordini del giorno e si è delineata subito la vittoria della frazione massimalista che ha votato compatto l'ordine del giorno Bucco con l'aggiunta Martelli.

La mostra internazionale di Venezia verrà inaugurata il giorno 8 del prossimo maggio.

Gravi incidenti a Minervino Murge si sono avuti a deplorare nel pomeriggio di ieri. Dopo un comizio contro la disoccupazione avvenne una rissa tra alcuni comiziànti. Un individuo fu brutalmente pugnalato, come fu anche pugnalato un agente accorso in aiuto dell'aggredito. Un vice commissario fu afregiato al volto con un colpo di rasoio. La situazione è grave. Sono state interrotte dai contadini le comunicazioni telegrafiche.

La calma è tornata a Nardò. — L'altra sera la truppa poteva occupare i punti principali della città, liberando i carabinieri e le guardie di finanza bloccate nelle caserme. Nella serata medesima i partiti dell'ordine si facevano iniziatori di una dimostrazione patriottica, che anche per giusta reazione ai fatti dei giorni scorsi, riuscì imponentissima. Molti agitatori si sono dati alla latitanza.

Un ammanco di 200.000 lire si è verificato a Catanzaro, nella cassa della Commissione militare incetta bovini. E' stato messo agli arresti il ten. Nicolazzo Tommaso.

La carta dei giornali

Il Direttore della «Tribuna», nella sua qualità di rappresentante dei giornali nella Commissione della carta, ha diretto, in seguito ad una pubblicazione del «Messaggero», la seguente lettera ai colleghi dei giornali di Roma:

Roma, 12 aprile 1920.

Egregio Collega,

Una pubblicazione fatta ieri dal giornale il «Messaggero» mi obbliga, per la retta informazione del pubblico e per salvaguardare la dignità mia come vostro rappresentante nella Commissione della carta, e la dignità vostra pel consenso che avete sempre dato all'opera da me svolta nell'interesse comune, a dare una ferma ed esplicita risposta.

Il «Messaggero» egoisticamente irritato per il decreto, col quale il Ministro di Industria e Commercio, per richiesta e col consenso morale di presso a che la totalità della stampa italiana, ha limitato, in via affatto temporanea, il numero delle pagine dei giornali, per rendere loro possibile di superare la crisi portata dallo sciopero delle cartiere, senza essere costretti a sospendere le pubblicazioni; attacca demagogicamente il sistema finora seguito nella fornitura della carta dei giornali, accusando presso a poco tutti i giornali italiani di fare spendere a proprio vantaggio al Governo molti milioni che potrebbero essere meglio spesi a comprare grano....

L'accusa è nello stesso tempo falsa e indecorosa. E' falsa perchè il sistema della fornitura della carta ai giornali, adottato dal Governo durante la guerra si è basato quasi interamente su proventi derivati dalla carta stessa, evitando così appunto il sussidio che per la carta dei giornali era pure stato dato in altri paesi, anche neutrali. Ed è indecorosa, perchè il «Messaggero», che getta ora questa accusa, non solo ha profittato sempre e senza il menomo visibile scrupolo del sistema suddetto, ma ha pure partecipato, continuamente nelle assemblee degli Editori di giornali, a stabilirlo e mantenerlo. E dobbiamo ancora aggiungere, a smentita della stolta accusa, che recentemente, quando l'enorme rialzo del prezzo della carta prospettava appunto l'impossibilità di mantenere nella sua forma antica il sistema senza forti aggravi dello Stato, io mi feci promotore di una proposta, che l'assemblea dei giornali sanzionò poi con la quasi unanimità, per l'aumento del prezzo dei giornali, per porre questo prezzo in armonia coi cresciuti costi delle materie prime, e con gli aumenti di stipendi e salari dovuti pel caro-viveri, evitando così che qualunque ulteriore sacrificio pesasse sulle finanze dello Stato. Le cui risorse noi pure vogliamo siano riservate alle primissime necessità, come quelle del grano; augurando però che il Governo, con azione più rapida ed energica che non sia quella finora usata, trovi in ben altri serbatoi, che i fantastici fondi della carta dei giornali, i molti, e speriamo moltissimi milioni che a questo scopo potranno servire.

Il «Messaggero» non contento di scrivere, ha creduto opportuno di ricorrere anche, con metodo anarcoide, alla «azione diretta», violando il decreto per la limitazione provvisoria delle pagine, e mettendosi sopra e contro la legge. Noi protestiamo per questa infrazione, che è anche violazione del nostro diritto di eguale trattamento, e deploriamo profondamente che il governo non abbia mostrato, come è suo dovere elementare l'energia e la coerenza necessaria per fare rispettare la sua legge, che è e deve essere legge per tutti, e ci aspettiamo che a questa sua mancanza sia posto fine, e nel modo più rapido e decisivo. Ma deploriamo sopratutto che un organo della opinione pubblica, il cui più alto dovere in questi tempi difficili è appunto di richiamare tutti alla disciplina ed al rispetto della legge, dia esso esempio di uno spirito di egoistica indisciplina e sopraffazione, che amiamo credere non emani propriamente dal giornale stesso, tanto esso ci sembra alieno e contrario alle tradizioni di cordiale lealtà e di buona colleganza che hanno finora prevalso nel giornalismo italiano.

Con ogni osservanza.

O. MALAGODI.

Il prefetto di Milano

MILANO, 12. — Il Prefetto di Milano smentisce recisamente le dichiarazioni che qualche giornale gli ha attribuito circa il motivo del suo trasferimento che egli ritiene dovuto esclusivamente all'alternamento dei funzionari delle varie prefetture, reputandosi soddisfatto della destinazione a Palermo.

I postelegrafonici e l'ultimatum al Governo

MILANO, 12. — Nei locali dell'Umanitaria si è tenuta ieri mattina l'ultima seduta del convegno nazionale dei postelegrafonici. La seduta è stata lunga e vivacissima e parecchie volte si procedette alla votazione. In una di esse è stato approvato dalla Sezione milanese un voto di biasimo alla opera del Comitato Centrale che è stata trovata in contrasto con quella della sezione. E' stato definitivamente formulato ed approvato il testo dell'«ultimatum» da inviarsi al Governo. Come si ricorderà tale «ultimatum» era stato già concretato nelle sue linee fondamentali fin da venerdì; ma sul testo di esso oltre che sulla elezione delle cariche federali si è accesa vivissima discussione tanto da far prolungare di due giornate il convegno.

La tendenza degli estremisti ha avuto nella votazione il sopravvento, e l'«ultimatum» è particolarmente vibrato e richiede accettazione immediata e integrale di tutte le richieste della classe, in un termine molto prossimo, minaccia l'ostruzionismo e quindi lo sciopero. Il termine concesso scade infatti sabato per l'ostruzionismo e alla fine del mese per lo sciopero.

BORSA DI ROMA

Addì 12 aprile 1920

Rendita 3.50 per cento Cont. 77.70 — Fine 78 — Consol. 5 per cento 1918 Cont. 85 — Fine 85 — Banca d'Italia 1525 — Istituto Fondiario 516 — Banca Commerciale Italiana 1365 — Credito Italiano 863 — Banca Italiana di Sconto 625 — Banco di Roma 115 e mezzo — Banca Commerciale Triestina 657 — Meridionali 568 — Mediterranea 223 — Rubattino 860 — S. N. I. A. 120 — Tramways Roma 178 — Acqua Marcia 1920 — Gas Roma 860 — Condotte d'Acqua 282 — Acciajerie d'Italia 221 — Ansaldo 207 — Metallurgica 135 — Miniere Elba 337 — Miniere Antimonio 72 — Miniere Montecatini 208 — Immobiliari 471 — Beni Stabili 376 — Imprese Fondiario 117 — Fondi rustici 295 — Risanamento 450 — Carburo 1069 — Azoto 351 — Elettrochimica 128 — Concimi Romani 245 — Forni Elettrici 98 — Zuccheri Romani 77 e tre quarti — Eridania 456 — Molini Pantanella 135 — Marconi 383 — F. I. A. T. 416 — Cotoniere Meridionali 129 — Cosulich 804 — Acciaierie Terni 1115.

CAMBI Parigi 159 — Londra 100.50 - 102.50 a 103 - 102.50 - 100 — Svizzera 471 — New York chèque 25.30 - 75 - 30 — [illegible] — Spagna.

Cronaca di Roma

L'ultima giornata di Renner a Roma

Stamane il Cancelliere austriaco è rimasto nel suo appartamento all'*Excelsior*, in lunghi colloqui con i tecnici della Delegazione, i quali lavorano attivamente per l'accordo commerciale e in quanto riguarda le questioni di finanza tra l'Italia e l'Austria.

Alle 16, in automobile, il Cancelliere si è recato a Palazzo Braschi, negli uffici della Presidenza del Consiglio, ove ha avuta una ultima lunga intervista con l'on. Nitti: una conversazione che può definirsi la seduta conclusiva del suo viaggio. Al colloquio, come sempre, assistevano il sig. Rappaport, del Ministero austriaco degli Esteri, che traduce in tedesco le parole dell'on. Nitti ed il capitano Della Rocca, che traduce in italiano quelle del Renner: ingegnoso servizio-interpreti, che consente uno scambievole controllo, onde nessuna parola, nessuna sfumatura sfuggono a dare ad una frase il suo significato ben preciso e chiaro.

Alle 18,30, all'*Excelsior Hotel*, il Cancelliere riceverà i direttori o redattori dei giornali locali e i corrispondenti dei principali giornali italiani e stranieri da Roma, a cui desidera esprimere il suo compiacimento per la permanenza a Roma e per gli accordi stabiliti.

Alle 22.30, quindi, partirà con gli altri membri della Deputazione, dalla Stazione Termini.

Consiglio provinciale

Seduta del 12 aprile

Alle 17,30 il vice-presidente *Ludovisi* dichiara aperta la seduta. E' anche presente il prefetto Zoccoletti. S'apre subito la discussione sulla proposta dell'ordine del giorno che riguarda le modificazioni alle tabelle organiche e i relativi miglioramenti economici da adottarsi per i cantonieri provinciali e gli stipendiati degli uffici tecnici. *Paris* propone una sospensiva o anche un emendamento, per il fatto che il bilancio già tanto aggravato non permette che s'accetti una riforma così organica senza meglio avvisare ai mezzi più concreti per affrontare la situazione economica tanto imprecisa e dubbia: intanto potrebbe concedersi un'indennità caro-viveri, da estendersi a tutti i dipendenti dell'amministrazione provinciale.

Orrei non ritiene opportuno di rinviare la riforma a dopo avvenute le prossime elezioni amministrative; del resto la riforma ha già in sè il germe d'economia, in quanto, modificandosi le tabelle, verranno di conseguenza — ed è questo il punto preciso della riforma — ridotti gli organici.

Anche *Clementi* è contrario alla proposta di Paris.

Posta ai voti, la sospensiva è respinta. La seduta quindi prosegue nella discussione particolare degli articoli della riforma.

Le... barricate in via Scipioni

Oggi a mezzogiorno lo stabile in via Scipioni 76 fu messo in subbuglio dalle gesta di un pazzo, che s'era barricato in casa mettendo dietro la porta d'entrata comò, sedie, tavoli e tutte le altre suppellettili che aveva a portata di mano.

Accorsi quattro militari dalla vicina caserma riuscirono, mediante forti spintoni a sfondare la porta e attraversando la barricata a catturare il povero demente, che senza opporre seria resistenza si fece condurre all'Ospedale di San Spirito. Le sue generalità sono: Egreggia Medesto fu Domenico, d'anni 43.

NUPTIALIA

La gentile signorina Cesira De Angelis, figlia del noto costruttore Pirro De Angelis, si è unita in matrimonio con l'egregio sig. Armando Righi. Subato ebbe luogo la cerimonia civile in Campidoglio e domenica si svolse quella religiosa nella cappella propria, celebrata da mons. Benedetti. Vivi auguri.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Nel concerto di ieri, fra due monumentali e ben note composizioni di Camillo Saint-Saëns e di Riccardo Strauss, si trovava una nuovissima *Ballata delle gnomidi* di Ottorino Respighi, ispirata da una omonima bizzarra e fantasiosa poesia di Carlo Clausetti. L'interesse del pubblico convergeva naturalmente su questo lavoro del forte e brillante sinfonista bolognese. E, in effetto, la *Ballata* si è rivelata ricca di preziosi effetti strumentali. Nè il Dukas, nè lo Strawinsky esiterebbero a firmare questa audace smagliante partitura, per il prestigio coloristico di tanti e tanti episodi. Ma, a parer nostro, la personalità del Respighi meglio si afferma in altri lavori. Qui la ricerca degli effetti sonori è soverchiante: sembra che il musicista inclini verso un *cerebralismo* alquanto pericoloso.

La celeberrima 3. *Sinfonia* del Saint-Saëns, diretta a perfezione, e il mastodontico *Zarathustra* del geniale Strauss, sono stati ascoltati, come sempre, con chiara soddisfazione del pubblico attento ed appassionato. Non possiamo dire di più, causa l'esosa tirannia dello spazio: annunziamo però sin d'ora che il poema sinfonico-vocale *Notte e giorno* di Marziano Perosi sarà eseguito domenica prossima e che le prove della *Strage degli Innocenti* procedono, intanto, attivissime.

"Sogno d'amore" al Quirino

Domani sera alle 21,30 (ora legale) la Comp. Borelli-Piperno presenterà per la prima volta al giudizio del pubblico e in una edizione assai accurata la nuovissima e originale commedia in 4 atti dello scrittore russo Kossorotoff: «Sogno d'amore», nella versione e nella riduzione di Nino Berrini. L'attesa per questo lavoro è vivissima. Stasera alle 21.30 replica a richiesta generale dell'«Aiglon».

"Margherita" in onore de la Bimba

è lo spettacolo, che da stasera comincia alle 9.45, ed al quale prendono parte, per l'ultima volta, *Gamsakourdia Demidoff*, etc. Domani nuovi debutti e la coppia di celebrità mondiale «*Tina e Gherardy*» virtuosa di danze da salone.

APOLLO

Vivamente attesa debutta questa sera la giovane ed eleganțissima *Walfseury*, una tra le più belle ed apprezzate stelle italiane. Continua l'entusiastico successo per la bellissima danzatrice suggestiva *Haydée*, per la vivace *Claretta Fredy*, per *Chi chi, Bianca e Bruna*, ecc. ecc.

Sala Umberto I

Due importanti debutti

Crescente successo della stella italiana *Zara I* Applauditissima *Tene-ko*, diva giapponese e la *Guerrita* diva italiana. Oggi il programma si arricchisce con due debutti: *Mario Mari*, il fine cantante napoletano. *Grayo*, comico originale.

I Borgia

La grande serata al "Costanzi"

La grande serata di beneficenza che avrà luogo al «Costanzi» sotto il patronato della «Tribuna», e in cui verranno proiettati per la prima volta *I Borgia* di Fausto Salvatori, è fissata definitivamente a lunedì 19 aprile, alle ore 21.

Del Comitato di eletto persone, presieduto da donna Maria Mazzoleni, che coadiuva efficacemente la «Tribuna» per la vendita dei biglietti, diamo intanto alcuni nomi:

Marchesa Fede Altemps, donna Dika Micali-Baratelli, marchese Brancaccio, marchese e marchesa Casati, marchesa Cavriani, baronessa Colucci, mrs. Converse, signora Elia, marchesa Fan di Bruno, signora Adele Garroni, marchesa Ada Monaldi, donna Alice Ravà, conte Cesare Rasponi, contessa di San Severino, duchessa di Sermoneta, donna Elena Varese, principessa di Viggiano.

Da domani i biglietti possono acquistarsi al botteghino del teatro «Costanzi» a questo prezzo: palchi 1.o e 2.o ordine L. 300; 3.o ordine L. 150; poltrone L. 25; anfiteatro L. 10; loggione L. 5 compreso l'ingresso; ingresso L. 5.

SPETTACOLI del 12 Aprile 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
LUNEDI', 12 — Ore 21: **I TRANSATLANTICI.**

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
MARTEDI', 13 — Ore 21: **Serata d'addio di Carnesicio: MANON — Prezzi popolari.**
MERCOLEDI', 14 — (38.o abb.): **TABARRO — SUOR ANGELICA — GIANNI SCHICCHI.**
GIOVEDI', 15 — **Serata d'addio di Ottein; BARBIERE — Prezzi popolari.**
Prossimamente la celebre artista giapponese: **Tamaki Miura in MADAMA BUTTEFLY.**

TEATRO MANZONI
Compagnia romanesca di E. PETROLINI
LUNEDI', 12 — Ore 21: **ZERO MENO ZERO**

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
LUNEDI', 12 — Ore 21: **L'AIGLON.**

ADRIANO — Ore 21 *Sogno d'un valtzer.*
ELISEO — Ore 21: *La più bella di tutte.*
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*
MORGANA — Ore 21: *Il marchese del Grillo.*
NAZIONALE — Ore 21: *Andrea Chénier.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e ore 21: *Fagiolino governatore di Roccaconnuccia.*
VALLE — Ore 21.15: *Cesare e Cleopatra.*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

Conferenza Ascarelli. — Ieri all'Istituto Leonardo da Vinci il comm. Pellegrino Ascarelli tenne interessante conferenza su industria tessile cotone e suo sviluppo in Italia, applaudito dal numeroso scelto uditorio.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Società Industriale Italiana

Capitale Sociale L. 24.000.000
Emesso e versato L. 10.000.000
SEDE IN ROMA

Deliberazione dell'Assemblea generale del 31 Marzo 1920

Rappresentate N. 122.570 azioni delle 100.000 in circolazione.

Si approva alla unanimità la Relazione del Consiglio di Amministrazione, il Bilancio dell'esercizio 1919 col relativo Rendiconto economico e la proposta ripartizione degli utili.

Il pagamento del dividendo, in ragione di L. 12 per azione (sotto deduzione di L. 0.00 imposta dividendo ai sensi del decreto N. 2166 del 24 novembre 1919) sarà effettuato contro ritiro della cedola N. 10 a partire dal 15 aprile 1920, presso le Casse seguenti:

In Roma:
Sede sociale;
Credito Italiano;
Società Generale per lo Sviluppo delle Industrie Minerarie e Metallurgiche.

In Genova:
Credito Italiano;
Max Bondi e C.

In Milano:
Credito Italiano

In Ascoli Piceno:
Banca Popolare

In aumento del numero degli Amministratori in carica, viene eletto alla unanimità il signor ing. *Leopoldo Parodi Delfino.*

Vengono pure nominati alla unanimità:

Sindaci effettivi i signori: Oberti prof. rag. Emilio, Sarti rag. Guido, Staccinoli rag. Alfredo;

Sindaci supplenti: Saffi conte Aurelio, Ricciuti dott. Carlo.

Ist. Naz. di Pubblicità ed Informazioni

ANONIMA - SEDE IN ROMA

Capitale L. 275.000 interamente versato

Gli azionisti della Società sono invitati ad intervenire all'assemblea generale straordinaria dei soci che sarà tenuta in Roma, presso la sede sociale (Piazza Poli n. 44) il giorno 12 aprile 1920, ore 16 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Aumento del Capitale sociale da L. 275.000 a L. 375.000.

In caso di mancanza di numero legale la seconda convocazione è fissata per il giorno 13 aprile 1920 alle ore 16.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 7 aprile 1920 presso la cassa della Società, e varrà anche per la seconda convocazione se non ritirato.

Roma, 27 marzo, 1920.

Il Consiglio di Amministrazione.

G. B. Borsalino fu Lazzaro e C.

FABBRICA DI CAPPELLI
Società in Accomandita per Azioni
Sede Alessandria

Cambio Azioni

Si avvertono gli Azionisti che, a seguito del l'aumento del capitale sociale a lire 6.000.000, deliberato all'Assemblea Generale 20 Dicembre 1919, si è provveduto alla stampa completa di nuovi titoli per 60.000 azioni da lire 100 ciascuna.

Si invitano quindi gli azionisti a voler effettuare, con la maggior sollecitudine, il cambio *delle azioni* vecchie in quelle di nuova ristampa, avvertendo che il prossimo dividendo sarà pagato sul tagliando n. 14 delle nuove azioni.

Il cambio delle azioni dovrà effettuarsi (o personalmente, o per corrispondenza) presso la Cassa Sociale, in Alessandria, Corso Regina Margherita, 30.

La Gerenza.

Società Italiana per il carburo di calcio

ANONIMA

Capitale Sociale L. 16.000.000 int. vers.

Sede in Roma - Via due Macelli, N. 66

Il dividendo dell'Esercizio chiuso al 31 dicembre 1919, fissato dall'Assemblea Generale del 26 marzo 1920 in L. 25 per ciascuna azione, sotto deduzione dell'imposta sui dividendi, sarà pagato a partire dal 20 aprile anno corrente, come segue:

PER I TITOLI NOMINATIVI in L. 24.50 (L. 25 meno l'imposta del 2 %) presso la Cassa Sociale.

PER I TITOLI AL PORTATORE in L. 23.75 (L. 25 meno l'imposta del 5 %) contro ritiro della cedola N. 28.

in ROMA: presso la Cassa Sociale, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto ed il Banco di Roma;

in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, TORINO e MILANO, presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto ed il Banco di Roma;

in VENEZIA, presso il Banco A. Trevet e C.

Roma, 8 aprile 1920.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Società Italiana Ernesto Breda

ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale L. 100.000.000

Pagamento del dividendo 1919.

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo dell'Esercizio 1919 è pagabile, a partire dal giorno 12 aprile 1920 presso le Sedi dell'Onorevole Banca Commerciale Italiana, nella seguente misura:

in ragione di L. 15 ed al netto del tributo sui dividenti

a) alle azioni al portatore contro presentazione della cedola n. 20; b) alle azioni rese nominative nel 1920; in ragione di L. 10.50; c) alle azioni nominative liberate al 31 dicembre 1919; di soli 7/10 pure al netto del tributo suindicato.

A titolo di conguaglio e di rimborso ai sensi dei Decreti 27-2-1919 n. 300 e 24-11-1919 n. 2166 le Azioni di cui alle lettere b) e c) avranno diritto inoltre al pagamento rispettivamente di L. 0.45 e L. 0.60 cadauna.

GLI AMMINISTRATORI DELEGATI

Commissione Tecnico Amministrativa dell'Autoparco di Manovra

Si rende noto che il giorno 19 aprile alle ore 9 in Treviso presso la Direzione Autotecnica dell'Autoparco di Manovra avrà luogo la vendita all'Asta Pubblica mediante offerte segrete, dei seguenti materiali automobilistici:

Lotti Autocarri: N. 14 Fiat 15 Ter. — N. 4 Fiat 18 P. — N. 14 Fiat 18 BLR. — N. 8 Fiat 18 BL. — N. 2 Spa. — N. 1 Fiat 18 BC. — N. 3 ZUST.

Il materiale è depositato nel Campo Concentramento di Treviso piazza d'Armi, e può essere visitato tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le offerte compilate su carta bollata da L. 2 e contenenti un deposito cauzionale pari ad 1/5 dell'importo del materiale per il quale si concorre, devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione dell'Autoparco di Manovra in Treviso Viale Trento e Trieste 18. Potranno essere personalmente presentate al Presidente del Seggio mezz'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'Asta.

Il Bollettino N. 22 pubblicato dalla Commissione Superiore per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra e contenente le norme d'Asta è visibile presso tutte le Camere di Commercio del Regno.

Il Bollettino stesso è in vendita presso le principali edicole di giornali.

Tutte le tasse e spese d'Asta verranno a carico degli aggiudicatari.

Il capitano d'Amministrazione dell'Autoparco di Manovra: Beltrame.

EMMA BUCCI vedova BARRERA, PIERO BARRERA con la consorte LINA JOSI, ANTONIO ed ALBERTO BARRERA, affranti dal dolore, partecipano la morte improvvisa della loro diletta

INES

avvenuta questa notte.

Roma, 12 Aprile, 1920.

Il trasporto funebre avrà luogo Mercoledì 14 corrente alle ore 9.30 partendo da Via Nazionale 13 per la chiesa di S. Maria degli Angeli ove verrà celebrata la messa di Requiem.

Valga la presente di partecipazione.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Avvisi economici

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

4) MATRIMONIALI

MATRIMONIO. Vedovo, con florida industria sposerebbe educata, istruita signora, signorina pratica commercio, 35-40 anni, dote 60-70 mila lire. Scrivere, busta chiusa, Giuseppe Cantamessa, Corso S. Maurizio, 61, Torino.

SIENNE in ottimo stato vedovo, stufo solitudine prenderebbe di nuovo moglie, purchè trovi ottima massaia e donna onestissima con suo cespite, o piccola dote. Rispondere Bernardino Marioglio, Via Cadorna, 13. Cestinansi anonimi.

25) CORRISPONDENZE

FARFALLA. Sprofondata in carrozza insieme E.. passasti vedendomi non curandoti fermarti voltarti rallentare onde io potermi seguire. Brava! Sera mostrastimi rose il tutto per indispettirmi. Merito tanto? Rifletti, giudica! Senza rancore tantissimi. Amore.

FEBBRAIO. Domenica. Privo notizie anche oggi. *Liste esperti contenta* come prevedevo supplicoti tranquillizzarmi. Perchè, perchè vuoi proprio annientare esistenza? Non intuisei, dopo richiesta desiderato obilo, inferno destato cuore che ha torto palpitare sempre ardentemente per immamore, ingrata? Perchè Destino volle farmi soffrire... così?...

LIVORNO. Ringrazio vivissimamente risposta sebbene qui. Incomprensibile parzialmente. Certo merito premio non altre atrocità per essermi limitato lamenti dopo anni assoluto silenzio per essermi trattenuto epoca Lido Albaro spropositate fatale contro me, e molto tempo successivo adeguata vendetta contro lei, appena iniziata con detti lamenti. Riscritto direttamente Pasqua. Supplichevolmente, rifiutando rancore, guasterai livore. Giorgio.

MARGINE. Ricevute due carissime ringraziotì tuoi affettuosi sentimenti. Mancami quella dichiarativa mancato incontro. Attesoti noto sì te due giorni sofferenza fusonmi. Immite sicurezza che eri meco pensiero sempre tuo animo cuore pieno tenerezze. Adoroti sempre immensamente. Carissimi.

LUX, sabato. Grazie pensiero, saluto giuntomi carissimo rievocante tutto passato primi palpiti, sentimenti manifestati, esaltazione passione. Rievoco tutto mentre ogni particolare, impressamente cuore, inducemi confidare... corrispondente ricordanza. Confessoti grave malessere per profondo turbamento causatomi recenti freddi ragionamenti dimostranti glaciale, misurata indifferenza contro affetto sconfinato. Soffro tanto: forse non riconosceresterni! Turbamento arrecato produsse danno salute. Fortunatamente mondo ignora inenarrabili sofferenze incosciamente causate. Vivo fra strane incertezze inaridendo invidiata, radiosa giovinezza che votai con sacro giuramento tua adorazione. Venezia, nostro perenne sogno, 16.

OCA. Gioco invisibile. Come stoi? Senza te. Sabato tornerò. Tante cose.

TRAM 7 L. Ammalata tormentavomi impossibilità vederti. Ora benino. Quando finalmente riabbracciarti?... Presto parto; auguratemi ritorno. Auguri B..